

LEMOYNE, Giovanni Battista

Pietro STELLA

Primogenito di otto figli, nacque a Genova il 2 febbraio 1839 da famiglia originaria dalla Francia (la famiglia del nonno, stando i ricordi familiari, sarebbe fuggita da Châlons-sur-Marne durante il Terrore). Il padre, Luigi, era inserito nell'amministrazione della sanità pubblica come medico vice-conservatore del vaccino per la città e provincia di Genova, e per qualche tempo fu anche medico di seconda classe nell'Ospedale militare della stessa città. La madre, contessa Angela Prasca, era nella cerchia del patriato genovese che professava un cattolicesimo monolitico, religiosamente fervente e con una visione politica intransigente, incline a dividere la società in buoni (cioè i cattolici praticanti) e cattivi (protestanti e rivoluzionari di ogni tipo in prima linea) e a cogliere nella quotidianità interventi divini straordinari.

Nell'ottobre 1857 Giovanni Battista vestì l'abito chiericale come seminarista diocesano e nel novembre dello stesso anno conseguì il diploma di maestro elementare. Il 14 giugno 1862 fu ordinato sacerdote. Già in quegli anni fu colpito dalla fama di sacerdote zelante che don Giovanni Bosco aveva a Torino e dall'alone di soprannaturale che lo circondava. Poté avere un incontro con lui nell'ottobre 1864 a Lerma e poi a Mornese, borgate del Monferrato tra Alessandria e l'Appennino ligure. Ne nacque un rapporto filiale-paterno che si tradusse immediatamente nel trasferimento del giovane prete a Torino nell'Oratorio di don Bosco come ascritto alla Società di S. Francesco di Sales, la congregazione maschile fondata da don Bosco stesso a pro dei giovani delle classi popolari meno abbienti. Dopo un anno di prova, il 10 novembre 1865, emise senz'altro i voti perpetui e fu inviato a Lanzo Torinese come direttore del collegio-convitto per giovani studenti di scuole secondarie che la municipalità cittadina aveva affidato a don Bosco. Dopo un dodicennio di directorato nel 1877 fu mandato come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, ramo educativo femminile delle opere di don Bosco, nella casa generalizia, a Mornese per un anno, poi a Nizza Monferrato. In tale carica successe a Giacomo Costamagna (poi vescovo in America), inviato a capitanare la terza spedizione di missionari salesiani nell'America latina. Nel novembre 1883 fu chiamato nella casa madre salesiana a Torino con varie mansioni: segretario di don Bosco e del Capitolo Superiore salesiano (l'organo supremo di governo della congregazione), collaboratore alla redazione del "Bollettino salesiano" (periodico mensile di collegamento, informazione e propaganda) e soprattutto con il compito di raccogliere documentazione e testimonianze relative a don Bosco e al complesso di opere di cui questi era fondatore e guida carismatica.

Non fu, quest'ultimo, un incarico casuale. Il Lemoyne infatti si era distinto tra i primi salesiani come chi aveva compreso l'importanza di documentare quanto c'era di straordinario nella personalità e nelle opere di don Bosco, e inoltre si era posto in vista come scrittore dalla penna facile al servizio delle "Lecture cattoliche", la collana mensile popolare iniziata nel 1853 da don Bosco e dal vescovo di Ivrea Luigi Moreno con finalità didattiche e apologetiche. Il Lemoyne vi inserì già nel 1870 la biografia edificante di un chierico salesiano (Giuseppe Mazzarello) morto stremato dalle fatiche nel collegio di Lanzo. Poi, su invito di don Bosco, compilò una vita popolare di Cristoforo Colombo (1873). Proseguì con altri libretti di chiara ispirazione apologetica e di esaltazione della conquista o riconquista cattolica: su Hernán Cortés (1875-76), Bartolomé Las Casas (1879), la conquista della Colombia e del Perù (1879-88), i salesiani in Patagonia (1887), profili dalle tinte fosche di Lutero (1874) e di Calvino il

“Tiberio della Svizzera” (1877), raccolte di grazie ricevute per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, composizioni di circostanza in versi e *pièces* teatrali a sfondo storico e a scopo educativo.

La sua opera maggiore è costituita dalla raccolta che intitolò: *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana*. In tutto, 45 registri in folio con testo in composizione tipografica su una colonna per pagina e postille e aggiunte di inserti a mano o a stampa, registri iniziati sotto gli occhi di don Bosco attorno al 1885 e che ne coprivano l'intera vita. Dai *Documenti* il Lemoyne cominciò a trarre con criteri annalistici le *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, il cui primo volume apparve a stampa a S. Benigno Canavese nel 1898. Il titolo fu modificato a seconda gli stadi del processo di beatificazione e canonizzazione: *Memorie... del venerabile servo di Dio* (vol. VI, S. Benigno Canavese 1907), *del venerabile* (VII, Torino 1909), *del beato Giovanni B.* (vol. XI, Torino 1930), *di san Giovanni B.* (vol. XVI-XIX, Torino 1935-1939). Le *Memorie biografiche* apparvero in edizione extra-commerciale ed erano destinate ad alimentare la spiritualità e il dinamismo educativo dei salesiani, ma di fatto servirono di base quasi unica a tutta la produzione agiografica, pedagogica e storica relativa a san Giovanni Bosco fino agli anni del concilio Vaticano II. Il Lemoyne poté elaborare solo i primi nove volumi e poté portare a termine negli ultimi anni di vita una *Vita del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco* in due volumi (Torino 1911-1913). Dopo la sua morte, avvenuta a Torino il 14 settembre 1916, le *Memorie biografiche* furono proseguite sulla base dei *Documenti* dai salesiani Eugenio Ceria e Angelo Amadei.

In quest'opera monumentale e importante prevalgono i quadri mentali di un cattolicesimo volto a difendere la *societas christiana* e anzi a rinnovarla ed estenderla. Soprattutto nei volumi dovuti al Lemoyne, il movimento politico di unificazione nazionale (il Risorgimento) è presentato come un complotto contro la Chiesa e il papa, secondo una visione ispirata alla “Civiltà cattolica” e al giornalismo intransigente del Piemonte. La narrazione dei fatti attinenti don Bosco è basata sulle testimonianze raccolte via via nei *Documenti* e più in generale acquisite dall'Archivio Centrale della Società salesiana. Più che a sceverare, Lemoyne tende a concordare le particolarità più varie offerte dalla documentazione raccolta, in modo da dare un racconto ricco e letterariamente colorito. La mentalità soprannaturalistica e la cura tacita a favorire il processo di beatificazione e canonizzazione di don Bosco traspaiono nella tendenza dei tre biografati a fare scaturire il più possibile dai fatti narrati i carismi soprannaturali del santo fondatore (lettura delle coscienze, rivelazioni, spirito profetico, miracoli in vita e dopo morte). Tendenza, questa, che la storiografia recente ha cominciato a fare oggetto di studio critico. I *Documenti* e le *Memorie biografiche* sono da considerare come il frutto di un'annalistica fortemente tributaria all'età, si direbbe, della Controriforma, poco sensibile ai criteri della scuola maurina, quasi impermeabile alla storiografia illuminista e positivista. La loro parte più solida è costituita dalla trascrizione di lettere, di memoriali e anche di testi a stampa non facilmente reperibili altrove. Estremamente suggestiva è l'immagine che danno di san Giovanni Bosco.

Archivio Centrale Salesiano (Roma, via della Pisana, 1111): A006 - A007 G.B. Lemoyne, *Cronache dell'Oratorio San Francesco di Sales fino all'anno 1888*; A050 - A093 Id., *Documenti per scrivere la storia...*, 45 vol.; B 341 - B 346 quaderni e fogli sciolti con scrittura autografa concernenti predicazione; B 538 - 556 documenti familiari, corrispondenza, composizioni in versi, brogliacci relativi alle opere a stampa.

Eugenio Ceria, *Profili di capitolarli salesiani morti dall'anno 1865 al 1950*, Colle Don Bosco (Asti) 1951. - Francis Desramaut, *Le Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un*

ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco, Lyon 1962. - Id., *Le récit de l'audience pontificale du 12 février 1870 dans les Memorie biografiche de don Bosco*, in *Ricerche storiche salesiane*, VI, 1987, p. 81-104. - Id., *La bilocation de Saint-Rambert a-t-elle été authentique?*, ibid. VIII, 1989, p. 201-215. - Id., *L'audience imaginaire du ministre Lanza (Florence, 22 juin 1871)*, ibid., XI, 1992, p. 9-34. - Pietro Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, Roma ²1979, p. 257-293 (analisi di una "risurrezione temporanea" riferita nelle *Memorie biografiche*); vol. II, Roma ²1981, p. 507-569 (analisi di alcuni "sogni" di don Bosco); vol. III, Roma 1988, p. 96-110 (analisi di miracoli *post mortem*). - Pietro Braido e Francesco Motto, *Don Bosco tra storia e leggenda nella memoria su "le perquisizioni". Testo critico e introduzione*, in *Ricerche storiche salesiane*, VIII, 1989, p. 111-200. - Pietro Braido e Rogélio Arenal Llata, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, ibid., VII, 1988, p. 89-170.

Pietro STELLA.